



IL MURO TRA ISRAELE E PALESTINA

Il "Muro" o "Barriera di separazione", come lo definiscono gli israeliani, è una costruzione fatta di cemento e filo spinato alta fino a 8 metri e lunga 750 km. Ufficialmente serve ad impedire ogni ingresso di terroristi palestinesi in Israele, ma il percorso non segue il confine ufficiale, la "linea verde", entra invece continuamente in Cisgiordania tagliando terra fertile, villaggi, pozzi d'acqua e zone strategiche.

L'aspetto particolare di questa barriera risiede nel fatto che non è un muro di separazione tra due Stati, come accade per gli altri Muri Famosi: questo Muro rinchioda in una prigione a cielo aperto milioni di persone. Gli israeliani, invece, possono entrare in Palestina e la occupano di fatto dal 1967, limitando il movimento dei palestinesi con oltre 600 Checkpoint sulle strade interne e all'ingresso dei villaggi.

Nel 1948 è stato creato lo stato di Israele sul 56% della Palestina storica, mentre alla Cisgiordania e a Gaza veniva assegnato il 44%. Ora, dopo il Muro, Israele ha l'80% di quel territorio, mentre ai palestinesi è rimasto solo l'11%. La Palestina ha una delle disoccupati più elevate al mondo e una povertà dilagante con oltre il 70% della popolazione che vive con meno di 2 dollari al giorno. Malgrado le pressioni internazionali e le risoluzioni ONU, continua ininterrottamente, da parte di Israele, l'espropriazione di terra palestinese per permettere la creazione di nuovi insediamenti, le colonie, nelle pure terre sioniste. Minore la fondazione di nuove colonie è una condizione essenziale per la riuscita del Processo di Pace.

Anche la linea del Muro è stata condannata da due risoluzioni dell'ONU.

Ma la sua costruzione continua...

Il wall Fragmented discontinuity territorial palestinese che rende impossibile la nascita di uno stato



Discontinuità territoriale palestinese che rende impossibile la nascita di uno stato



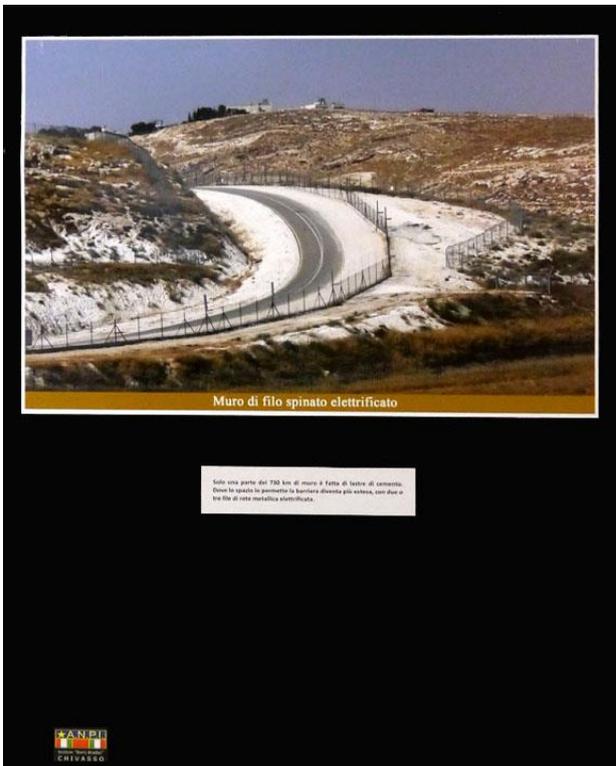
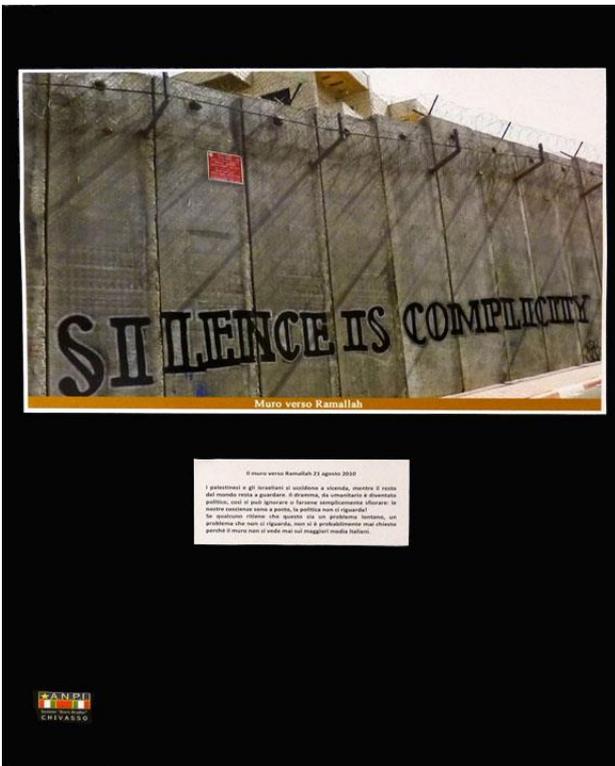
Il muro a Abu Dis

Il muro intorno a Gerusalemme, 20 agosto 2010

Questo lungo serpente di cemento impressiona chiunque lo veda per la prima volta. Tutti dovrebbero parlarne e denunciarne la sua assurdità, eppure viene mostrato così poche volte dai maggiori media che molti lo confondono con il muro del pianto.

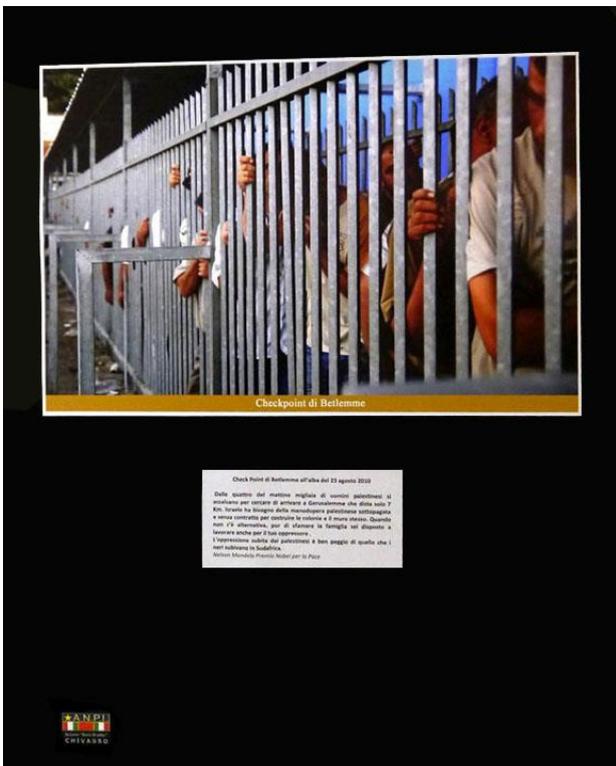
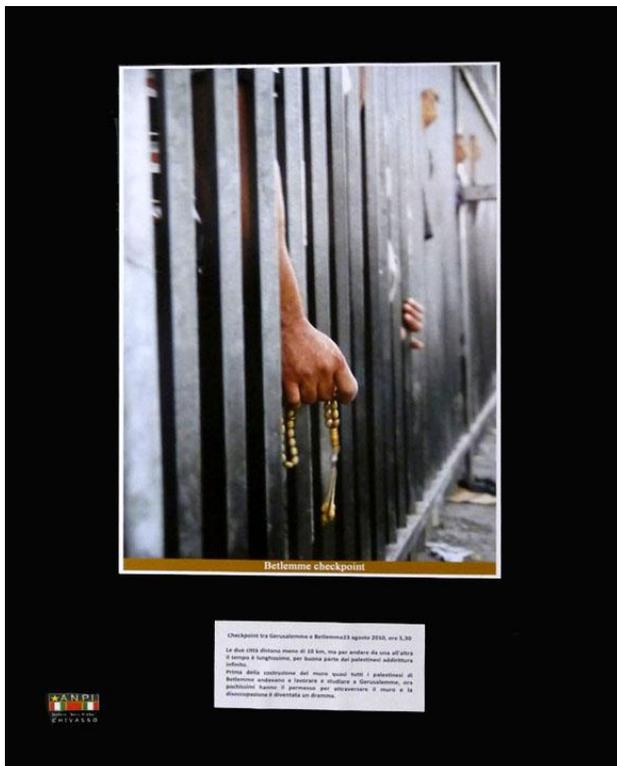
Il muro intorno a Gerusalemme, 20 agosto 2010

Questo lungo serpente di cemento impressiona chiunque lo veda per la prima volta. Tutti dovrebbero parlarne e denunciarne la sua assurdità, eppure viene mostrato così poche volte dai maggiori media che molti lo confondono con il muro del pianto.



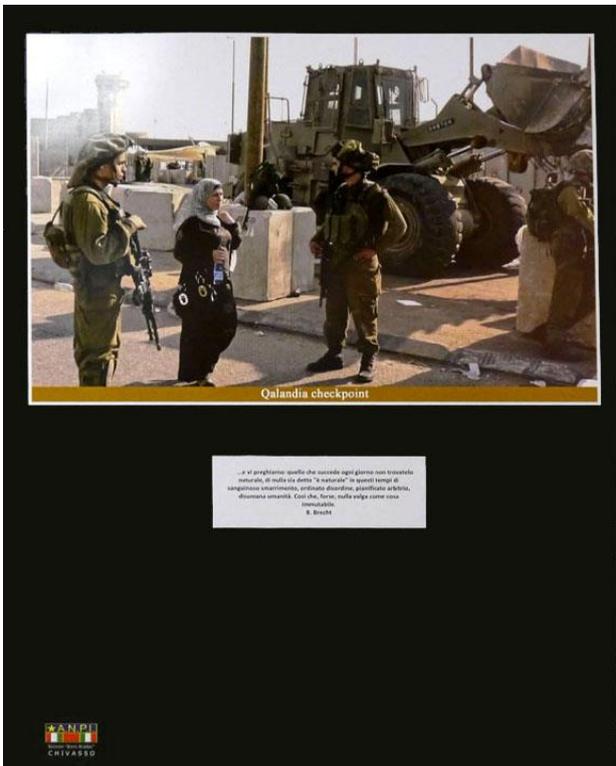
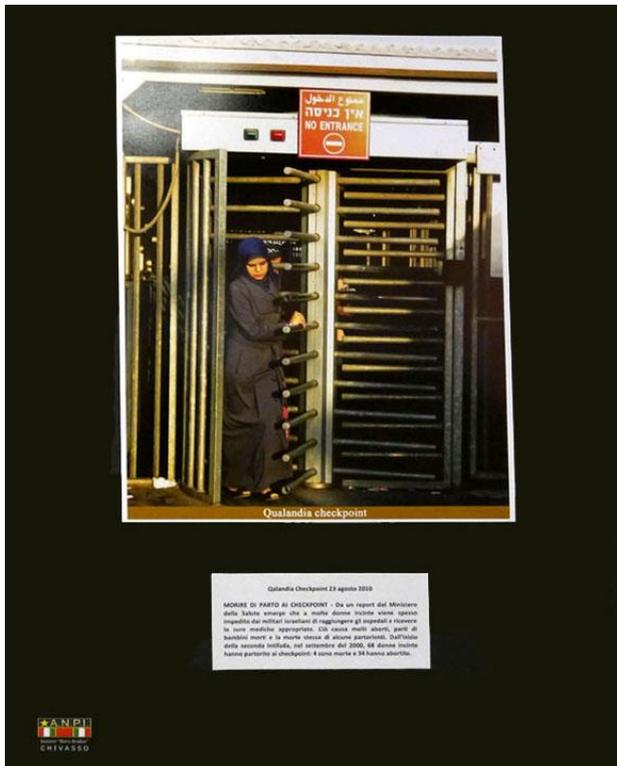
Il muro intorno a Gerusalemme, 20 agosto 2010 e la Barriera di rete metallica elettrificata

Questo lungo serpente di cemento impressiona chiunque lo veda per la prima volta. Tutti dovrebbero parlarne e denunciarne la sua assurdità, eppure viene mostrato così poche volte dai maggiori media che molti lo confondono con il muro del pianto.



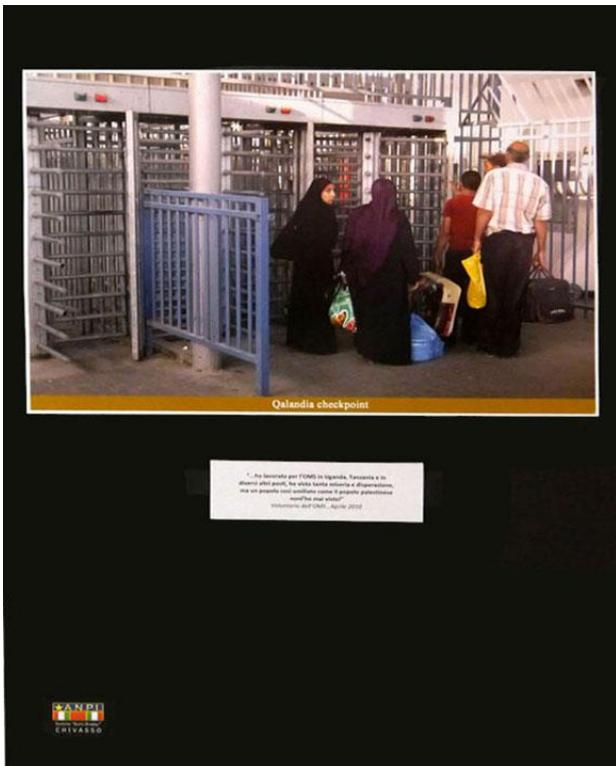
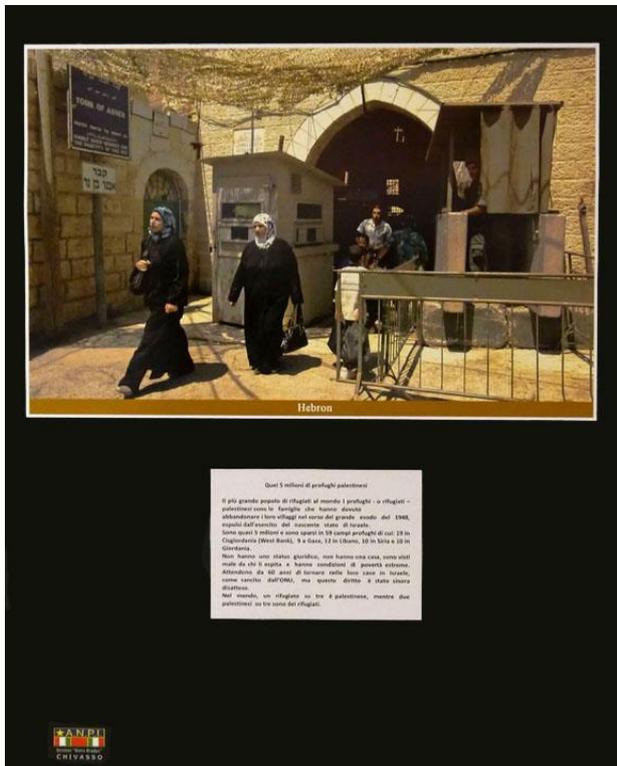
Checkpoint tra Gerusalemme e Betlemme

Le due città distano meno di 10 km, ma per andare da una all'altra il tempo è lunghissimo, per buona parte dei palestinesi addirittura infinito. Prima della costruzione del muro quasi tutti i palestinesi di Betlemme andavano a lavorare e studiare a Gerusalemme, ora pochissimi hanno il permesso per attraversare il muro e la disoccupazione è diventata un dramma.



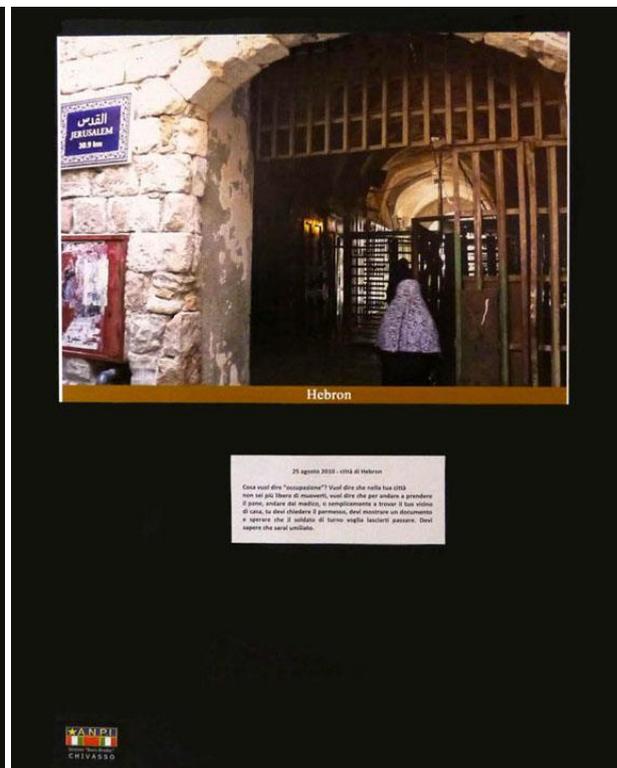
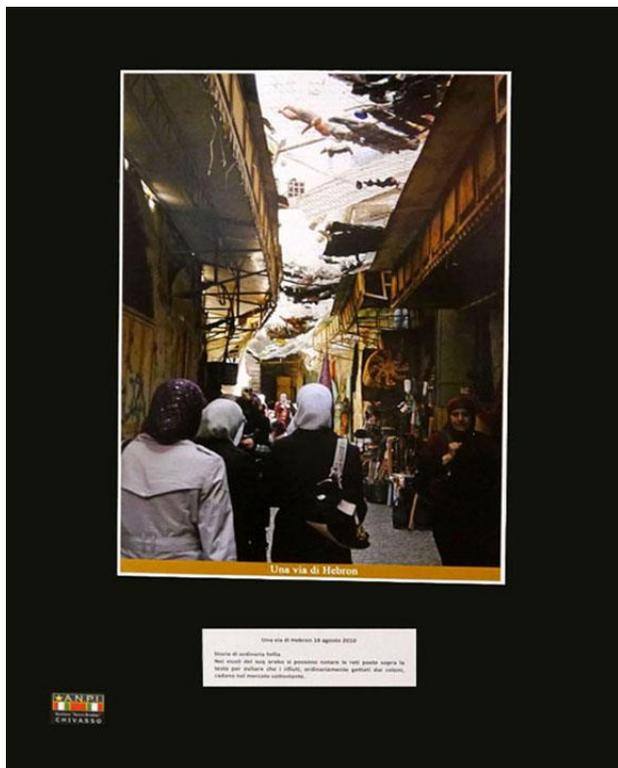
MORIRE DI PARTO AI CHECKPOINT

Da un report del Ministero della Salute emerge che a molte donne incinte viene spesso impedito dai militari israeliani di raggiungere gli ospedali e ricevere le cure mediche appropriate. Ciò causa molti aborti, parti di bambini morti e la morte stessa di alcune partorienti. Dall'inizio della seconda Intifada, nel settembre del 2000, 68 donne incinte hanno partorito ai checkpoint: 4 sono morte e 34 hanno abortito.



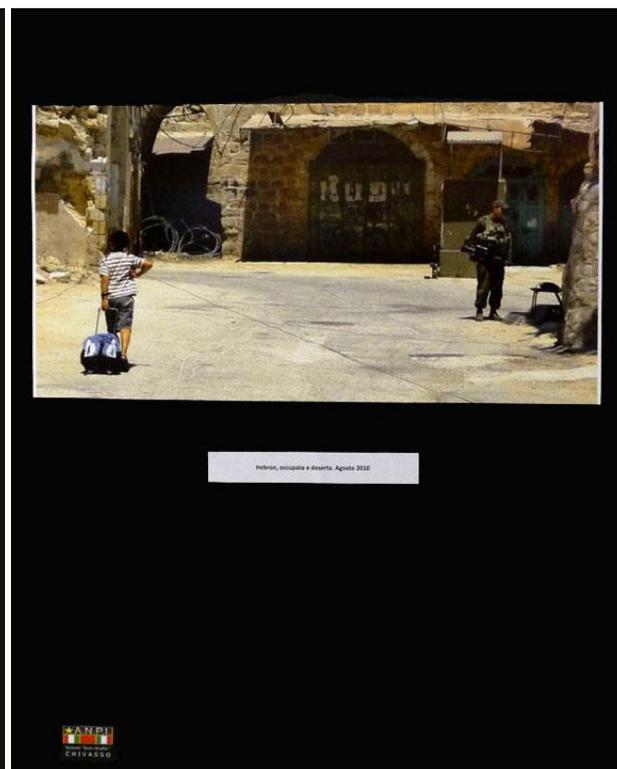
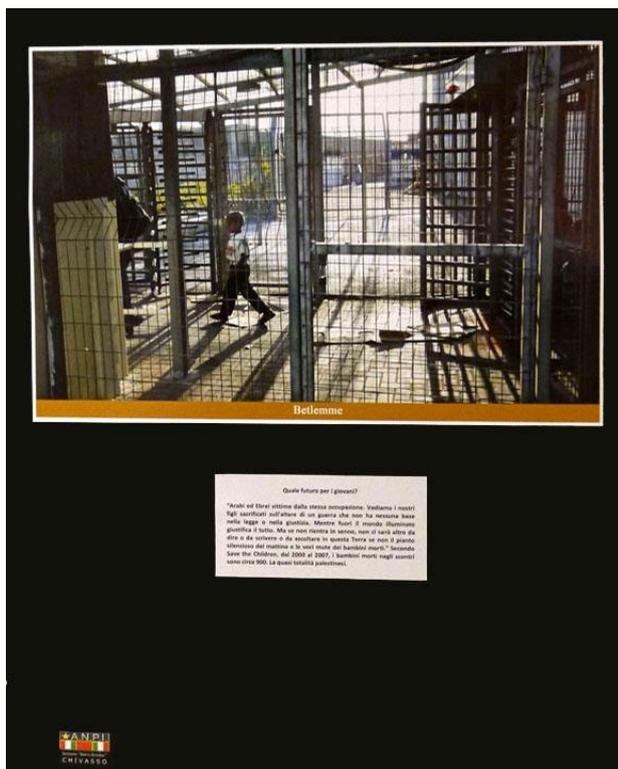
Cosa vuol dire "occupazione"?

Vuol dire che nella tua città non sei più libero di muoverti, vuol dire che per andare a prendere il pane, andare dal medico, o semplicemente a trovar il tuo vicino di casa, tu devi chiedere il permesso, devi mostrare un documento e sperare che il soldato di turno voglia lasciarti passare. Devi sapere che sarai umiliato.



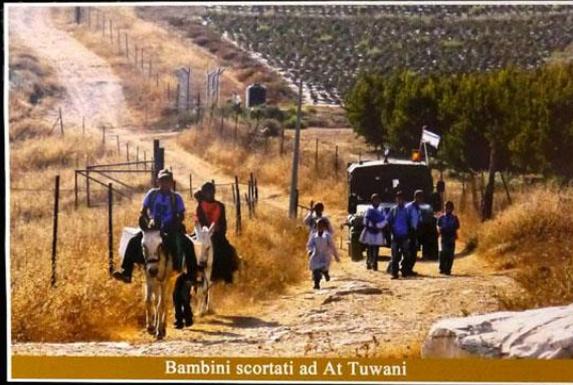
Hebron - Storie di ordinaria follia

Nei vicoli del suq arabo si possono notare le reti poste sopra la testa per evitare che i rifiuti, ordinariamente gettati dai coloni, cadano nel mercato sottostante



Quale futuro per i giovani?

“Arabi ed Ebrei vittime dalla stessa occupazione. Vediamo i nostri figli sacrificati sull'altare di un guerra che non ha nessuna base nella legge o nella giustizia. Mentre fuori il mondo illuminato giustifica il tutto. Ma se non rientra in senso, non ci sarà altro da dire o da scrivere o da ascoltare in questa Terra se non il pianto silenzioso del mattino e le voci mute dei bambini morti.” Secondo Save the Children, dal 2000 al 2007, i bambini morti negli scontri sono circa 900. La quasi totalità palestinesi.



Bambini scortati ad At Tuwani

ANDARE A SCUOLA CON LA SCORTA

Sono continui gli episodi di intimidazione e violenza, da parte dei coloni israeliani più estremisti, che usano le armi per "spaventare" i palestinesi al di là del muro. In alcuni casi, dopo la denuncia sulla stampa e l'intervento della magistratura, le forze di Stato israeliane hanno dovuto provvedere alla scorta dei contadini. Purtroppo le intimidazioni, come il lancio di sassi o spari, non risparmiano nemmeno i bambini mentre si recano a scuola.



Betlemme checkpoint

Checkpoint di Betlemme 17 agosto 2010

Molti più un tempo di fronte all'ospedale di non chiudersi in silenzio. Anche il male tutto lo attraversa.



ANDARE A SCUOLA CON LA SCORTA

Sono continui gli episodi di intimidazione e violenza, da parte dei coloni israeliani più estremisti, che usano le armi per "spaventare" i palestinesi al di là del muro. In alcuni casi, dopo la denuncia sulla stampa e l'intervento della magistratura, le forze di Stato israeliane hanno dovuto provvedere alla scorta dei contadini. Purtroppo le intimidazioni, come il lancio di sassi o spari, non risparmiano nemmeno i bambini mentre si recano a scuola.

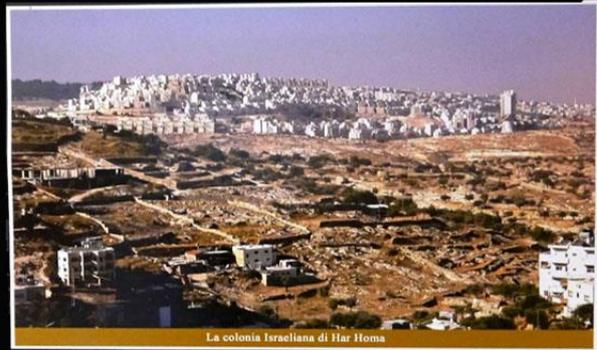


Cisterne forate a Hebron

Cisterne sul tetto di Hebron 12 agosto 2010

Cisterne forate dai coloni sui tetti di Hebron.

L'unico metodo dei palestinesi è controllare da Israele che la cisterna per scendere, una o due volte a settimana. Le case hanno normalmente una cisterna sul tetto dove l'acqua viene accumulata e poi utilizzata per caduta, a meno che i coloni israeliani non sparino alle cisterne dei palestinesi per renderle inutilizzabili.



La colonia israeliana di Har Homa

Foto del 10 giugno 2010. La colonia israeliana di Har Homa

Le colonie (insediamenti - settlement) sono villaggi e città israeliani costruiti in terra dei palestinesi.

La colonia israeliana di Har Homa, costruita a partire dal 1987, è situata in cima a una collina di Betlemme. La guida gerarchica della città è il colonista israeliano che vive in un edificio con un giardino. Il giardino è il simbolo del muro che separa la città dai palestinesi. Le colonie sono costruite in terra dei palestinesi in Cisgiordania.

L'insediamento e la costruzione di nuove colonie non si sono mai fermate, malgrado numerose risoluzioni ONU su abbiano chiesto la loro abolizione per il conflitto di pace.

In Cisgiordania il muro continua di costruire israeliana, molte delle quali sfuggi anche per la stessa terra di Israele.



Cisterne forate dai coloni sui tetti di Hebron

L'acqua potabile dei palestinesi è controllata da Israele che la concede, per qualche ora, una o due volte la settimana. Le case hanno normalmente una cisterna sul tetto dove l'acqua viene accumulata e poi utilizzata per caduta, a meno che i coloni israeliani non sparino alle cisterne dei palestinesi per renderle inutilizzabili.

